

## Ai collaboratori di *Studi Medievali*

1. Al fine di semplificare il lavoro di stampa, riducendo contestualmente la possibilità di errori, si consiglia di presentare alla Rivista il testo di contributi, recensioni o notizie in versione cartacea e digitale, quest'ultima sia su supporto magnetico sia in allegato a un messaggio di posta elettronica indirizzato a [studimedievali@cisam.org](mailto:studimedievali@cisam.org). Se il contributo è dotato di tavole o illustrazioni, le relative immagini devono essere presentate su files separati.
2. La Direzione si riserva di collocare il contributo in una delle sezioni della Rivista.
3. Le recensioni illustrano criticamente l'opera presa in esame e possono essere di varia lunghezza. Le notizie intendono, invece, presentare il contenuto di un'opera e, fatti salvi casi specifici, possono raggiungere la consistenza di quattro-cinque cartelle editoriali. Qualora un collaboratore riceva un volume dalla Redazione per recensione o notizia e ritenga di non potersene occupare, ha l'obbligo di rispedirlo quanto prima alla Redazione. Si ricorda che la Rivista è tenuta a corrispondere il prezzo dei volumi che non siano stati recensiti o la cui segnalazione sia comparsa con sensibile ritardo rispetto al loro invio.
4. Per la stampa dei contributi è previsto che l'Autore riceva una prima copia di bozze. Ogni collaboratore riceverà una copia di prime bozze e, tranne che per le recensioni e le notizie, una copia di bozze impaginate. Le correzioni d'Autore saranno addebitate all'Autore medesimo, con fattura diretta, da parte della fotocomposizione.
5. Ogni autore riceverà 25 estratti del suo contributo ed una copia del fascicolo della Rivista. Per le recensioni e le notizie gli estratti comprenderanno l'intera sezione. Qualora l'Autore desideri un numero maggiore di estratti (che gli saranno addebitati), dovrà farne espressa richiesta all'ufficio editoriale della Fondazione CISAM.
6. Nei contributi non sono ammessi i rinvii interni al proprio lavoro. L'Autore potrà indicare quelli ritenuti indispensabili usando una delle seguenti formule: cfr. sopra (o: sotto) alla nota x; oppure: cfr. sopra (o: sotto) il testo corrispondente alla nota x (o: alle note x-y); oppure: cfr. sopra (o: sotto) nota x (o: note x-y) e contesto.
7. Le note vanno numerate di seguito, con la cifra in esponente e prima del segno di interpunzione.
8. Gli Autori, **in qualunque lingua stendano il loro contributo**, debbono attenersi alle norme seguenti per le citazioni:
  - Il nome dell'autore di un volume, di un articolo, così come del curatore di un'edizione o di un volume miscelaneo, va in maiuscolo: D. JACOBY.
  - Qualsiasi titolo, di volume o di articolo o altro, va in minuscolo corsivo.

- Per ogni volume va indicata la città e l'anno di edizione (nelle forme del frontespizio) separati da virgola: Roma, 1926. Non vanno indicate le case editrici.
- Se l'opera è in più volumi, il volume va indicato con cifra romana, dopo il titolo, prima della città e dell'anno di edizione: *Storia di Ravenna*, I. *L'evo antico*, a cura di G. SUSINI, Venezia, 1990.
- Per la citazione delle pagine si segua questo criterio: p. 83; pp. 121-122. Lo stesso criterio vale per col. e coll.
- Le riviste ed i periodici vanno citati nel seguente modo: in *Studi medievali*, ser. 3a, XV (1974), pp. 217-261; nuova serie: n.s. oppure n.f. etc.
- Le collane vanno così citate: A. GATTUCCI, *Codici agiografici riminesi*, Spoleto, 1972 (Biblioteca degli « Studi medievali », IV).
- I volumi miscellanei e gli Atti di Convegni vanno citati secondo la forma adottata nel frontespizio, con l'indicazione del/dei curatore/curatori dopo il titolo del volume preceduta dalle formule d'uso: a cura di, ed., publ., hrsg. etc. In ogni caso non si dovrà mai usare la formula: AA. VV. prima del titolo.
- Le fonti e le rispettive collezioni vanno citate come segue: JEAN SCOT, *Homélie sur le Prologue de Jean*, XII (cioè capitolo XII), ed. E. JEAUNEAU, Paris, 1969 (Sources chrétiennes, 151), p. 260, ll. 5-10 (cioè linee 5-10). Nel caso in cui si citino testi editi in *Patrologia Latina*, *Patrologia Graeca*, *Monumenta Germaniae Historica*, *Acta Sanctorum*, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, *Corpus Christianorum continuatio mediaevalis* ci si comporterà così: RATHERIUS, *Praeloquia*, VI, 10, in *P.L.*, CXXXVI, coll. 325-326.
- Non si debbono usare sigle e abbreviazioni per citare riviste, collezioni ed altro. Fanno eccezione solo *P.L.*, *P.G.*, *M.G.H.*, *AA.SS.*, *C.S.E.L.*, *C.C.*, *C.C.c.m.*
- Nel caso in cui si citi più volte la stessa opera o opere diverse dello stesso Autore ci si comporti come segue. Data questa prima citazione: G. FALCO, *La polemica sul Medioevo*, nuova edizione a cura di F. TESSITORE, Napoli, 1974, pp. 121-127, se la citazione immediatamente seguente si riferisce alla stessa opera si userà l'espressione: *Ibid.*, p. 129 o *Ibidem* se la pagina è la stessa. Se invece la citazione immediatamente seguente si riferisce ad altra opera dello stesso Autore si userà: *Id.*, *Albori d'Europa*, Roma, 1947, pp. 193-201. Nel richiamare un'opera già citata si userà una forma abbreviata del tipo: FALCO (non: G. FALCO), *La polemica* cit. (nota 14) [questa indicazione tra parentesi tonde del numero della nota, sta evidentemente a significare che l'opera è stata citata lì per la prima volta e in forma estesa], pp. 129-131.
- Quando la citazione riguarda l'edizione di un testo già indicato in forma estesa secondo le norme precedenti, ad esso ci si potrà riferire come segue: JEAN SCOT, *Homélie*, ed. cit. (nota 15), XII, p. 260, ll. 5-10.

- Le citazioni letterali, sia nel testo che nelle note, dovranno essere così indicate: « ..... »; nel caso di una citazione all'interno di un'altra citazione si potranno utilizzare i doppi apici: « .... "...." ». Allo scopo di evidenziare singole parole possono essere usati gli apici semplici: '....', o il corsivo nel caso, per esempio, di parole latine: *monstra*.
- Quando si citano manoscritti, la segnatura (città [in maiuscolo], biblioteca, fondo, numero) va in tondo (non in corsivo), seguita da f. o ff. (non c. o cc.), e con il numero del f. seguito sempre da r o v: CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 6018, f. 98r. I termini cfr., ibid., cit., supra, infra, ecc. e simili (che non sono titoli) vanno sempre in tondo (non in corsivo).
- Per l'inserimento di immagini a corredo del contributo, l'Autore dovrà inviare alla Redazione fotografie complete di didascalie e in ordine di successione.

## **NORME EDITORIALI PER LE SCHEDE DI ARCHEOLOGIA**

Si utilizza a titolo di esempio l'organizzazione delle schede di un *corpus* di archeologia medievale di una regione, dal momento che contempla una casistica valida anche per studi su realtà geografiche maggiori e minori.

Le schede devono essere ordinate per provincia. Si avrà cura di aprire il repertorio con il capoluogo di regione. Ad esso si faranno seguire le altre province disposte secondo l'ordine alfabetico. I nomi delle province di riferimento, dunque, costituiscono i titoli delle sezioni nelle quali è diviso il contributo. L'organizzazione interna di ciascuna sezione è per comune. Le schede che si riferiscono al capoluogo di provincia (area urbana ed extraurbana) precedono quelle dei comuni di appartenenza. Questi ultimi seguiranno disposti alfabeticamente. E sempre alfabeticamente si troveranno ordinate le informazioni topografiche identificative di ogni singola scheda. Come schema esemplificativo, si consideri quanto segue:

### **Capoluogo di regione**

- area urbana (luoghi di scavo, raccolte museali)
- area extra-urbana
- comprensorio

### **Province (secondo l'ordine alfabetico)**

- area urbana (luoghi di scavo, raccolte museali)
- area extra-urbana
- comprensorio

I dati identificativi di ciascuna scheda (ubicazione dello scavo o del luogo di conservazione dei manufatti) si potranno articolare secondo i criteri seguenti:

## 1. PROVINCIA

### 1.1 TERRITORIO URBANO

► **Nome della città**, luogo di scavo nell'area urbana.

Il nome della città va in neretto ed è seguito dalla virgola e dal luogo di scavo.

Il luogo di scavo va descritto con il massimo grado di informazioni. Nel caso in cui lo scavo sia individuato mediante il nome della via e di un edificio storico (palazzo, chiesa), è sufficiente riportare il nome dell'edificio senza quello della via; nel caso in cui sia indicata la via, è necessario aggiungere il numero civico.

*Es.:*

**Ancona**, Anfiteatro

**Terni**, Basilica di S. Valentino

**Perugia**, Corso Vannucci, n. 10

► **Nome della città**, luogo di conservazione dei reperti

*Es.:*

**Perugia**, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria

**Ascoli Piceno**, Museo Statale Archeologico

Quando non si conosce la provenienza dei reperti si utilizzerà la seguente formula:

► **Nome della città**, senza indicazione del luogo di rinvenimento

*Es.:*

**Perugia**, senza indicazione del luogo di rinvenimento

### 1.2 TERRITORIO EXTRA-URBANO

Si intendono in questo caso le frazioni e le località minori comprese nell'ambito di competenza amministrativa della città capoluogo di provincia.

► **Nome della città**, Frazione, loc.

► **Nome della città**, loc.

## 2. COMUNI

Seguono le schede relative ai comuni, disposte in successione alfabetica, per le quali valgono le stesse norme stabilite per il capoluogo di provincia.

### 2.1 TERRITORIO URBANO

- **Comune**, luogo di scavo (segnalato con il massimo grado di informazioni)

*Es.:*

**Nocera Umbra**, Piazza delle Medaglie d'oro

**Gubbio**, Via degli Ortacci, n. 5

**Gubbio**, Teatro romano

- **Comune**, luogo di conservazione

*Es.:*

**Orvieto**, Museo dell'Opera del Duomo

### 2.2. COMPRENSORIO

- **Comune**, Frazione, loc.

- **Comune**, loc.

*Es.:*

**Amelia**, Penna in Teverina, loc. Pennavecchia, podere Polacco

**Gubbio**, loc. Fonte Arcano

Qualora il luogo di scavo si trovi individuato anche con il toponimo antico, questo va mantenuto; e se coincide con il toponimo attuale lo sostituisce.

Il criterio è il seguente: il nome della città capoluogo di provincia o del comune, in neretto, è seguito dal toponimo antico in corsivo, a sua volta seguito dal toponimo attuale tra parentesi.

- **Nome della città** [capoluogo di provincia o comune che sia], *toponimo antico*

- **Nome della città** [capoluogo di provincia o comune che sia], *toponimo antico* (toponimo attuale)

## 3. BIBLIOGRAFIA

Le citazioni bibliografiche sono di due tipi:

- 1) la bibliografia di riferimento di ciascuna scheda
- 2) la bibliografia generale del saggio

### 3.1. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO DI CIASCUNA SCHEDA

La bibliografia indicata in calce a ogni singola scheda segue il criterio della forma abbreviata ed è disposta secondo un ordine cronologico.

Va indicato: il cognome dell'Autore in maiuscoletto seguito dall'anno di edizione dell'opera a cui ci si riferisce, dalle pagine e dalle altre eventuali informazioni (numeri progressivi delle schede, numeri delle figure etc.). L'Autore e l'anno di edizione non sono separati da virgola.

► COGNOME DELL'AUTORE anno di edizione, pagine, nn. schede, nn. figure

Es.:

GIONTELLA 1999, p. 376

PROFUMO 1995, p. 334, nn. 6-9, 19, figg. 288, 289

Nel caso di più contributi pubblicati dallo stesso Autore in un anno, essi vanno distinti con le lettere dell'alfabeto in esponente

► COGNOME DELL'AUTORE anno di edizione<sup>a, b, c, etc.</sup>

Es.:

PANI ERMINI 1998

PANI ERMINI 1998<sup>a</sup>

PANI ERMINI 1998<sup>b</sup>

### 3.2. BIBLIOGRAFIA GENERALE DEL SAGGIO

La bibliografia generale dovrà essere ordinata alfabeticamente e conterrà le citazioni per esteso precedute dalla forma abbreviata usata nelle schede:

► COGNOME DELL'AUTORE anno di edizione = Citazione completa dell'opera

La citazione completa dovrà attenersi ai criteri stabiliti nelle norme editoriali della Rivista, alle quali, dunque, si rinvia.

Va osservata questa distinzione:

1. quando si tratta di un volume monografico di uno stesso Autore la citazione conterrà:

► AUTORE, *titolo*, luogo di edizione, anno di edizione

2. quando la citazione si riferisce a un contributo in opera miscellanea (raccolta di saggi, atti di convegni, studi in onore etc.), il rimando al volume seguirà la forma abbreviata, composta soltanto dalla prima parte del titolo e dall'anno. La citazione completa dell'opera miscellanea si troverà collocata nella sequenza bibliografica ordinata alfabeticamente.

Es.:

PANI ERMINI 1998 = L. PANI ERMINI, *Dal sepolcro di san Giovenale alla cattedrale di Narni*, in *San Giovenale* 1998, pp. 85-92

*San Giovenale* 1998 = *San Giovenale, la cattedrale di Narni nella storia e nell'arte*. Atti del convegno di studi (Narni, 17-18 ottobre 1996), a cura di C. PERISSINOTTO, Narni, 1998.